

Sabato della Terza Settimana dopo Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

• **Una Chiesa fatta da cristiani liberi dalla tentazione di mormorare contro Gesù «troppo esigente», ma soprattutto liberi «dalla tentazione dello scandalo», è una Chiesa che si consolida, cammina e cresce sulla strada indicata da Gesù.** È per questa Chiesa che, sabato mattina, 20 aprile, Papa Francesco ha chiesto di pregare durante la messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae. Erano presenti una ventina di volontari che lavorano nel dispensario pediatrico Santa Marta in Vaticano e numerose famiglie. Tra i concelebranti monsignor Antonius Lambertus Maria Hurkmans, vescovo di 's-Hertogenbosch, e il suo ausiliare e vicario generale monsignor Robertus Gerardus Leonia Maria Mutsaerts.

L'esortazione del Pontefice è stata la conclusione della riflessione sulle letture della liturgia del giorno proposta all'omelia. «Il brano del libro degli Atti degli apostoli [9, 31-42] — ha esordito — ci racconta **una scena della Chiesa, che era in pace.** Era in pace in tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria. Un momento di pace. E dice anche questo: «Si consolidava, camminava e cresceva». Si trattava di una Chiesa che aveva subito la persecuzione ma che in quel periodo si rafforzava, andava avanti e cresceva. Papa Francesco ha puntualizzato che **è proprio questa la vita della Chiesa, che «deve andare così: consolidarsi, camminare e crescere».** E perché ciò sia possibile, «dobbiamo fare patti, dobbiamo fare negoziati, dobbiamo fare tante cose, no?».

Ma — si è chiesto il Pontefice — **come si consolida, cammina e cresce?** «Nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo» è stata la sua risposta. Questo è l'ambito in cui si

¹³ PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Per non cedere alla tentazione dello scandalo. I cristiani "satelliti" non fanno crescere la Chiesa - Sabato, 20 aprile 2013 – www.vatican.va

muove la Chiesa, l'aria che respira **«camminando nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo»**. E questo è proprio ciò che «Dio all'inizio aveva chiesto al nostro padre Abramo: **“Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile”**. È uno stile della Chiesa. **Camminare nel timore del Signore**. È un po' il senso dell'adorazione, la presenza di Dio, no? La Chiesa cammina così e quando siamo in presenza di Dio non facciamo cose brutte né prendiamo decisioni brutte. **Siamo davanti a Dio**. Anche con la gioia e la felicità. Questo è **il conforto dello Spirito Santo, cioè il dono che il Signore ci ha dato. Questo conforto ci fa andare avanti»**.

- Il Papa ha poi fatto riferimento al vangelo di Giovanni (6, 60-69) nel quale si leggono espressioni particolari sorrette da due verbi: mormorare e scandalizzare. **«Molti dei discepoli di Gesù — ha notato — cominciarono a mormorare e a scandalizzarsi. Mormorare e scandalizzare»**. Alcuni si sono allontanati dicendo: **«“Quest'uomo è un po' speciale; dice delle cose che sono dure e noi non possiamo... È un rischio troppo grande andare su questa strada. Abbiamo buon senso, eh? Andiamo un po' indietro e non tanto vicino a lui”**. Costoro, forse, avevano una certa ammirazione per Gesù, ma un po' da lontano: non immischiarsi troppo con questo uomo, perché dice delle cose un po' strane. Costoro non si consolidano nella Chiesa, non camminano alla presenza di Dio, non hanno il conforto dello Spirito Santo, non fanno crescere la Chiesa. Sono cristiani soltanto di buon senso: prendono le distanze. Cristiani, per così dire, satelliti, che hanno una piccola Chiesa, a propria misura. Per dirlo con le parole proprie di Gesù nell'Apocalisse, cristiani tiepidi».

La tiepidezza che viene nella Chiesa è quella di chi cammina soltanto seguendo il proprio buon senso, che spesso coincide con il senso comune. Sono coloro che camminano con una prudenza che il Papa non ha esitato a definire «prudenza mondana», una tentazione per molti. **«Penso — ha aggiunto il Pontefice — a tanti dei nostri fratelli e sorelle che in questo momento, proprio in questo momento, danno testimonianza del nome di Gesù, anche fino al martirio. Questi non sono cristiani satelliti: questi vanno con Gesù, sulla strada di Gesù. Questi sanno perfettamente quello che Pietro dice al Signore, quando il Signore gli fa la domanda: “Anche voi volete andare, essere cristiani satelliti?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. Così da un gruppo grande, diventa un gruppo un po' più piccolo, ma di quelli che sanno perfettamente che non possono andare da un'altra parte, perché soltanto Lui, il Signore, ha parole di vita eterna»**.

Andare con Gesù, dunque, senza timore sulla strada da lui indicata. È l'invito di Papa Francesco che al termine dell'omelia ha chiesto di pregare durante la messa **«per la Chiesa, perché continui a crescere, a consolidarsi, a camminare nel timore di Dio e con il conforto dello Spirito Santo. Che il Signore ci liberi dalla tentazione di quel “buon senso”; dalla tentazione di mormorare contro Gesù, perché è troppo esigente; e dalla tentazione dello scandalo»**.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: **«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?»**. Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: **«Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono»**. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: **«Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre»**. Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: **«Volete andarvene anche voi?»**. Gli rispose Simon Pietro: **«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»**.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

● “Nessuno si deve aspettare da me qualcosa di cui io non sono capace”. Non si può non approvare chi parla così. Anche **Dio non chiede a nessuno l'impossibile. Ma chi decide concretamente che cosa è troppo per lui?** Ci conosciamo troppo bene: ognuno ha la tendenza a sentire come inaccettabile qualcosa che non gli piace piuttosto che qualcosa che gli fa piacere. Che cosa può esserci di inaccettabile, se si può perfino esigere la vita di un uomo?

I discepoli sentono il discorso di Gesù come inaccettabile. Perché, quando qualcuno afferma: “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*”, ciò oltrepassa di molto il concepibile. E tuttavia: **in nome dei Dodici, Pietro esprime la sua professione di fede in colui che parla in termini così poco comprensibili.** Egli la giustifica in un modo sorprendente: “*Soltanto le tue parole (incomprensibili) sono parole di vita eterna*”. Nessun mortale è capace di pronunciare queste parole, che vanno ben oltre quello che chiunque potrebbe dire. **Solo Colui che resta incomprensibile pur rivelandosi - con parole di vita eterna - è capace di offrire agli uomini l'ultimo rifugio.**

● **"Volete andarvene anche voi?"** (Gv 6, 67) - **Come vivere questa parola?**

La settimana di lettura del capitolo 6 del vangelo secondo Giovanni si conclude **nella sinagoga di Cafarnaò, con una scena che si spopola: la folla e i Giudei se ne sono andati.** Non ci sono più panini gratis, non ci sono più provocazioni da lanciare. **La durezza di Gesù è notevole.** Egli si rivolge ai dodici, dopo che anche i discepoli erano tornati a casa e, a bruciapelo, chiede loro: *Volete andarvene anche voi?* È la svolta: Gesù lo segue solo chi è attratto da lui e lo fa non come un burattino senza cervello, ma scegliendolo consapevolmente, anche negli aspetti esigenti che la sua conoscenza implica. **Nessuno è obbligato a rimanere.** Ma se rimane, quel rimanere sarà dimorare, prendere casa in Gesù, entrare in intimità con lui, fare della sua persona l'unico riferimento, essere come tralci della vite che è ancora lui. **Rimanere sarà allora crescere in conoscenza, in amore, in comunione con lui, Dio della vita, della vita abbondante per tutti.** Oggi, Signore permetti che la nostra intelligenza si metta davanti a questa tua domanda...“Volete andarvene anche voi?”. Aiutaci a cercare una risposta onesta.

Ecco la voce di Pietro (Gv 6, 68) : «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*»

● «**Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna**». (Gv 6,68) : **Come vivere questa Parola?**

Dopo aver udito le parole di Gesù che si presenta come il pane disceso dal cielo (cf Gv 6,50-51) per cui chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non avrà la vita (cf Gv 6,53) molti discepoli, ritenendo che il linguaggio fosse troppo duro, si allontanano da Lui. **Il Signore ci lascia sempre liberi di accogliere o meno il suo insegnamento:** egli vuole dei cristiani autentici che accettano e vivono ogni sua parola.

Pietro, a nome di tutti gli apostoli fedeli, risponde che non se ne andrà, perché solo Gesù ha parole di vita eterna, a cui essi credono e che da loro è ritenuto il Messia, il Figlio di Dio.

Nessuna parola di Gesù può essere modificata e annacquata, ma deve essere accettata così come egli l'ha proferita. Rimanere con Gesù significa essere uniti a Lui come tralci alla vite, entrare in intimità con lui, prendere la sua parola e la sua persona come riferimento e modello essenziale della nostra vita. **Per il cristiano si tratta di accogliere con coraggio anche le realtà più difficili, la croce, le sofferenze, pur di rimanere fedeli a Gesù:** solo così si potrà crescere nel suo amore e nella sua conoscenza, ed entrare nella sua stessa vita.

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. (Colletta della liturgia odierna)

Ecco la voce di un vescovo Mons. Antonio Ribaldi : *Un parlare chiaro esige sempre sincero amore alla verità, spirito di umiltà e carità.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè i ministri della Chiesa siano apostoli della consolazione dello Spirito, per la crescita nella fede e nel timore del Signore ?
- Preghiamo perchè i vescovi nelle loro visite pastorali trovino accoglienza aperta e generosa e possano animare le chiese locali alla comunione, al servizio e all'impegno di evangelizzazione?
- Preghiamo perchè i credenti sappiano riconoscere nei segni sacramentali di oggi i gesti prodigiosi degli apostoli, che risanano e risuscitano i malati e i caduti nel male ?
- Preghiamo perchè coloro che si scandalizzano del duro linguaggio della fede e del vangelo della croce, comprendano che le parole di Cristo sono sorgenti di vita eterna ?
- Preghiamo perchè noi qui presenti facciamo l'esperienza di Pietro nell'appellarci alle parole di vita eterna del Cristo, ogniqualevolta siamo tentati di incredulità o di fuga ?.
- Preghiamo per le associazioni caritative delle parrocchie ?.

7) Preghiera finale : Salmo 115

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*